

Borsa
- 1,19
Indice
Mib 999
(- 1% dal
2-1-1989)



Lira
In leggero
regresso
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Guadagna
leggermente
terreno
(in Italia
1368,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

È il risultato di due anni di gestione Fiat all'Alfasud Discriminati i confederali I «gialli» da 0 a 1.044

Grazie a Romiti il Sida trionfa a Pomigliano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO All'Alfasud di Pomigliano il Sida non aveva quasi nessun iscritto. Sono bastati due anni di gestione Fiat ed il sindacato «giallo» di matrice padronale ha raggiunto i 1.044 iscritti. Il dato si trova nel dossier che gli ispettori del lavoro hanno consegnato al ministro Formica. Dimostrano quanto sia falsa la tesi di Annibaldi, secondo cui il basso tasso di sindacalizzazione alla Fiat sarebbe un fenomeno «ideologico» e corrisponda a un problema di consenso dei soli sindacati. Le cifre rivelano invece gli effetti devastanti della politica Fiat, volta a discriminare i sindacati confederali e a privilegiare quello aziendale.

Su 132.071 dipendenti dei 37 principali stabilimenti Fiat, gli iscritti a tutti i sindacati (alla data del 31 dicembre '88) risultano appena 44.172, il 33,7%. Di questi solo 35.822, il 27,1%, sono iscritti ai sindacati confederali (18.310 alla Fiom, pari al 13,8%; 5.598 alla Fim, pari al 4,2%; 1.164 alla Uil, pari al 0,9%) mentre 8.350 (il 6,3%) sono iscritti al Sida e 1.249 (0,9%) alla Cisl.

In questa situazione, è che il Sida cresce, mentre i confederali calano. È già il secondo sindacato alla Fiat (col 20,6% dei lavoratori tessili, contro il 41,2% della Fiom) e largamente il primo sindacato alla Fiat di Cassino, è praticamente allo stesso livello della Fiom a Mirafiori, a Rivalta e negli stabilimenti Iveco torinesi. E invece praticamente inesistente in quelle realtà dove non trova spazio la sua politica clientelare, consistente nel proclamare piccoli favori individuali ai lavoratori con i buoni uffici delle gerarchie aziendali. Non c'è infatti nemmeno un iscritto al Sida nell'Upa di Robassano, il reparto controllo per invalidi e attivisti sindacali.

A fornire questi dati è stato Angelo Airolò, intervenuto ieri al dibattito piemontese della Fiom dedicato ai casi Fiat. Il segretario Formica - ha detto il segretario generale della Fiom - è un serio ammonimento al sindacalismo confederale,

che in Fiat rischia di avere un ruolo residuale. Siamo al di sotto della «riserva italiana» di cui parla Trentin. Occorre un patto politico di ferro con Fim e Uil, dobbiamo darci regole e strumenti comuni. Abbiamo chiesto un incontro pure al Sida. La competizione strettissima tra sindacati, che ha raggiunto la punta di massima asprezza con l'accordo separato Fiat di luglio, non porta a nessuna crescita di consenso significativa. Se Cgil, Cisl e Uil sono riuscite a marciare unite sul fianco, non vedo perché non dovremmo riuscirci alla Fiat.

A Torino poi, ha aggiunto il segretario piemontese Cesare Damiano, i rapporti unitari sono particolarmente deteriorati. La Fim ha annunciato la decisione unilaterale di nominare i propri rappresentanti sindacali alla Fiat, anziché farli eleggere da tutti i lavoratori come fa la Fiom.

Il concordato nazionale Fiat della Fiom deciderà oggi le iniziative da intraprendere verso l'azienda. Il confronto con la Fiat, secondo Airolò, dovrà svolgersi a Torino, su tre livelli separati. Il primo è quello dei diritti. I torti vanno risanati. In tutte le situazioni dove gli ispettori hanno rilevato una contestualità tra distetti della tessera sindacale e passaggi di qualità o altri benefici, la Fiat deve ripartire. A Walter Molinaro deve confermare la proposta di lavorare come «designer». Deve darsi quanti sono i giovani assunti in formazione-lavoro e permettere di discutere con loro. Il secondo livello è l'applicazione dell'accordo di luglio su salario e orari. I loro sono contenuti che la Fiat sta competendo, ma l'accordo di luglio è costato solo il 5% dei profitti realizzati l'anno scorso. Il contributo dato dai lavoratori ai risultati della Fiat va pagato, con un sistema di remunerazione trasparente e rapportato alla professionalità. Il terzo livello è la fabbrica, dove si deve cominciare dal rispetto del contratto e degli accordi, per esempio sulla comunicazione degli straordinari produttivi giornalieri, che la Fiat non fa più, e sugli infortuni.

Incontro segretissimo al Quirinale, presenti anche Romiti, Annibaldi e il ministro Formica

Tema in discussione: il caso bruciante dei diritti violati. Fatto senza precedenti

Cossiga fa sul serio e incontra Agnelli

Il comunicato del Quirinale è assolutamente scarso: dice solo che ieri mattina il presidente Cossiga ha ricevuto il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, l'amministratore delegato Cesare Romiti e il responsabile delle relazioni esterne Annibaldi. C'era anche il ministro del Lavoro Rino Formica. E questa presenza conferma che oggetto dell'incontro è stato il caso bruciante dei diritti violati in fabbrica.

ALBERTO LEISS

ROMA. Inutile cercare risposte alle domande del cronista legittimamente curioso o indiscreto negli ambienti del Quirinale, così come in quelli della Fiat, o del ministero del Lavoro. Ma che al centro dell'incontro avvenuto ieri mattina al Quirinale ci sia stata la vicenda dei diritti violati in fabbrica, del dossier di denuncia consegnato dal Pci al presidente della Repubblica, dell'indagine poi avviata dal ministro del Lavoro, non c'è dubbio.

Il fatto sembra senza precedenti nella storia delle relazioni industriali del nostro paese

e conferma la rilevanza enorme assunta dalla denuncia allargata dopo le affermazioni pubbliche di Walter Molinaro, il tecnico dell'Alfa di Arese, discriminando professionalmente per averci la tessera sindacale.

Conferma anche la particolare sensibilità dimostrata su questo delicato terreno dalla massima autorità dello Stato. Vale la pena di ricordare che proprio a Cossiga il segretario del Pci Achille Occhetto aveva consegnato un primo dossier che documentava un'allarmante diffusione di denunce

contro la violazione dei diritti sindacali nelle aziende Fiat. Quel documento, poi trasmesso per competenza al ministro del Lavoro, ha dato origine all'inchiesta degli ispettori del lavoro in tutte le fabbriche del gruppo, e la predisposizione di un voluminoso rapporto consegnato alla Camera da Formica proprio nei giorni scorsi. Un documento che, come dice il ministro del Lavoro, non dimostra matematicamente una «strategia antisindacale», ma che comunque è un'impressionante informazione sul ripetersi di numerosissimi «casi di discriminazione e su un clima capillarmente diffuso di malumore rispetto alle condizioni di lavoro e agli atteggiamenti repressivi della Fiat.

Ma Cossiga ha mantenuto ancora successivamente attenzione e sensibilità verso la vicenda, quando ha ricevuto al Quirinale, il 26 gennaio scorso, i rappresentanti sindacali del metalmeccanico milanese e alcuni delegati del con-

siglio di fabbrica di Arese. «Presidente, ecco come siamo stati discriminati dalla Fiat», con questo titolo il nostro giornale riferiva di quell'incontro, peraltro circondato di doveroso riserbo.

Però, infine, il colloquio, sempre alla presenza del ministro del Lavoro, con i massimi vertici dell'azienda torinese. Che cosa si saranno detti Agnelli, Romiti e il presidente della Repubblica? Non si possono fare che delle ipotesi. Forse la Fiat era desiderosa di fornire direttamente a Cossiga, dopo l'incontro al Quirinale con i sindacati, anche la sua versione dei fatti. Chissà se, Agnelli dopo anni in cui le ragioni della Fiat sembravano indiscutibili e vincenti dappertutto, si è un po' chinato. Pare di sì, dopo il colloquio al Quirinale. Resta il fatto che le ostinate negazioni della Fiat sulla fondatezza delle denunce dei lavoratori, del sindacato, del Pci, e della stessa indagine ministeriale, diventano sempre più imbarazzanti. Forse troppo, perfino per Agnelli.

«Pressioni» anche a Termini Imerese

PALERMO. La Fiat di Termini Imerese non è un'oasi di tranquillità per quanto riguarda i diritti sindacali. Lo sostengono la Camera del lavoro e la Fiom locali che hanno in questi giorni effettuato un sondaggio, tramite questionario anonimo, su un campione di 446 operai, pari al 20% dei dipendenti.

Questi risultati, il 24,8% degli intervistati dichiara di avere ricevuto pressioni o «consigli» per dimettersi dal sindacato e il 24% di avere ricevuto proposte di carriera sempre rinunciando alla tessera del sindacato, ma anche alla tutela sindacale. Il 73,3% ritiene poi che i lavoratori abbiano remore a portare alla luce pressioni o ricatti per paura di ritorsioni.

Nella conferenza stampa che la Camera del lavoro ha tenuto ieri non sono mancati esempi di pressioni su delegati e dimissioni dal sindacato in cambio del passaggio ad impiegato, né sono mancati i nomi (Barberino, Morici, che non hanno accettato). E che dire poi del fatto che nessun impiegato è iscritto al sindacato? Se qualcuno è stato minacciato di licenziamento, qualcuno è stato veramente licenziato (Giunia, del consiglio di fabbrica). A Termini sarebbe poi una costante l'ingenerosità dell'azienda, tramite alcuni capiquadra, nella elezione dei delegati. L'atmosfera sarebbe analogo nelle fabbriche collaterali, alla Sidelcat ad esempio, che produce componentistica per la Fiat.

Aumentano da marzo i prezzi delle targhe

Dall'inizio del prossimo mese di marzo rincareranno i prezzi delle targhe dei vecchi e dei rimorchi: lo ha stabilito, con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il ministro dei Trasporti Santuz. Ecco uno schema che indica il tipo di targa e il nuovo prezzo (tra parentesi il vecchio prezzo). 1) autoveicoli targa anteriore e posteriore 27.300 (25.400); targa prova 14.800 (13.800). 2) motociccoli targa posteriore o di prova 13.700 (12.700). 3) rimorchi di autoveicoli: targa laterale 14.800 (13.800), targa ripetitrice posteriore 22.300 (20.700). E infine ricomparsa nel tariffario la voce relativa alle targhe provvisorie di cartone per auto e moto: il prezzo è stato fissato in 1.220 lire.

Per Bolaffi incarico al ministero del Lavoro?

Il segretario nazionale della Fiom Guido Bolaffi ha ricevuto la proposta di ricoprire l'incarico di consigliere del ministro del Lavoro Rino Formica per i problemi sindacali. Lo ha reso noto lo stesso Bolaffi, il quale ha precisato che si è riservato di valutare la proposta. Lo scorso 16 gennaio Bolaffi si era dimesso da responsabile del settore auto della Fiom (pur restando nella segreteria) in seguito all'ipotesi che si era formulata di una direzione collegiale dello stesso settore da parte dell'intera segreteria dell'organizzazione sindacale.

Mosca: contratto di 200 milioni di dollari per la Olivetti

Un contratto del valore di oltre 200 milioni di dollari è stato firmato dalla Olivetti e dall'associazione sovietica Vneshtroimport, a coronamento delle trattative concluse a Mosca. Il contratto prevede la costruzione di tre fabbriche per la produzione di pezzi di villini unifamiliari nella regione di Belgorod, al centro della parte europea dell'Urss, entro il 1993, e la loro consegna chiavi in mano. L'Olivetti è da tempo presente e attiva sul mercato sovietico da sponsorizzato anche le Olimpiadi di Mosca. «Nei prossimi giorni presenteremo alle organizzazioni sovietiche altre proposte specifiche».

Un sindacato dei liberi azionisti della Bna

Un'iniziativa di un gruppo di azionisti della Banca Nazionale dell'Agricoltura è stato costituito un comitato promotore per la successiva formazione di un sindacato dei liberi azionisti della banca. Gli scopi che il futuro sindacato si prefigge sono quelli di svolgere una azione a tutela dei loro risparmi azionari, chiede che in occasione dell'imminente aumento del capitale sociale sia data la possibilità agli azionisti in possesso di azioni privilegiate e di risparmio di poter sottoscrivere anche azioni ordinarie.

Il parere del sottosegretario Sacconi sull'antitrust

Sacconi intervenendo ad un convegno della Confindustria in materia previdenziale, Sacconi ha escluso qualsiasi intervento della presidenza del Consiglio per bloccare l'iter procedurale della legge. A proposito del decreto legge del ministro Amato riguardante la riforma delle banche pubbliche, il sottosegretario Sacconi si è espresso per un pronto esame da parte della commissione Finanze della Camera.

Alfa Lancia Al lavoro con la febbre: una precisazione

Nel libro sul caso Fiat che distribuiamo oggi assieme al giornale per un errore viene attribuito a Ugo Segno un episodio di cui invece è stato vittima Giovanni Langiano. È stato quest'ultimo ad essere richiamato al lavoro dopo un infortunio prima della scadenza fissata dal medico e fu quindi costretto a ritornare in fabbrica con la febbre. La causa relativa a questo episodio è in discussione in tribunale.

BRUNO ENRIOTTI

L'Alfa condannata dal pretore Dovrà riassumere sei licenziati

BIANCA MAZZONI

Corte d'appello, ore tredici e trenta. Rientra la corte e il presidente, Emanuele Vittorio, con voce tenue sciorina le prime frasi della sentenza. Drecchie tese dentro l'aula, sentenza fin dal mattino, silenzio assoluto fuori, dove aspettano le forze in campo. Il secondo livello è l'applicazione dell'accordo di luglio su salario e orari. I loro sono contenuti che la Fiat sta competendo, ma l'accordo di luglio è costato solo il 5% dei profitti realizzati l'anno scorso. Il contributo dato dai lavoratori ai risultati della Fiat va pagato, con un sistema di remunerazione trasparente e rapportato alla professionalità. Il terzo livello è la fabbrica, dove si deve cominciare dal rispetto del contratto e degli accordi, per esempio sulla comunicazione degli straordinari produttivi giornalieri, che la Fiat non fa più, e sugli infortuni.

Gli avvocati faranno ricorso per il loro licenziamento ed intanto sono fatti segno a gesti di solidarietà, anche se sono piuttosto nelle file dei molti militanti demoproletari presenti (Delle Donne è segretario provinciale di Dp) è evidente non solo la delusione, ma anche la protesta. Dp dirà poi in un comunicato «Ci chiediamo come possono essere emesse simili contraddittorie sentenze, se non condizionate dall'esterno». Ma c'è, comunque, soddisfazione. L'Alfa Lancia è condannata per attività antisindacale non in sede di Pretura del lavoro, dove ormai ha infilato un bel nastro di cause perse, ma in tribunale e per di più in un giudizio d'appello. La battaglia più generale dei diritti negati all'Alfa Lancia non ha avuto una battuta d'arresto, ma una nuova autorevole legittimazione. Pirotto Tiboni, segretario provinciale della Fim Cisl, parla di un'ulteriore importante vittoria anche se si rammarica della mancata estensione della sentenza a tutti i licenziati.

È importante, dunque, e non scontato. Gli avvocati dell'Alfa Lancia hanno sostenuto la tesi che nel luglio '87, quando una cinquantina di attivisti sindacali si recò negli uffici dello stabilimento del Portello per contestare i metodi intimidatori con cui venivano fatti dai rappresentanti dell'azienda i colloqui con i cassanegrati per spingerli alle dimissioni, non ci fu una manifestazione sindacale, ma una protesta politica violenta e intimidatoria. E poiché il tribunale in prima istanza aveva già giudicato illegittimi dei nove licenziamenti seguiti a quella manifestazione gli avvocati dell'Alfa Lancia e Taras sostenevano ci possono essere simili provvedimenti illegittimi.

La partita dei diritti, insomma, è ancora più aperta. Ieri in fabbrica, promesse da gruppi di delegati, si sono fatte brevi fermate del lavoro in coincidenza col processo Alcantara alla vicenda dei licenziati c'è stata la solidarietà della Curia, del Comune, della Regione, di altri consigli di fabbrica, una solidarietà diciamo nata dal clima nuovo che in città e nei luoghi di lavoro, si respira da quando la Fiat è stata messa sulla difensiva.

CONVENZIONE DELLE DONNE DELLA SINISTRA EUROPEA "EUROPA: LA VOGLIAMO COSÌ"

Promossa da:
Commissione femminile del Pci
Commissione femminile del Psi
Intergruppo delle deputate dei partiti della Sinistra del Parlamento europeo

Partecipano per i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e per le organizzazioni sindacali d'Europa:

- Nilde Iotti, Violeta Alejandre, Susan Hon R.T. Baird, Margherita Boniver, Vincenza Bono Parrino, Vincenza Bosch, Rosheen Callender, Alma Cappiello, Edy D'Ancona, Eva Eberhard, Karin Junker, Maria Magnani Noya, Marina Manfredi, Elena Marinucci, Margaret Papanou, Vasso Papanou, Maria De Lourdes Pintasigo, Alfonsina Rinaldi, Marisa Rodano, Yvette Rudy, Giglia Tedesco, Livia Turco, Marie Claude Vayssade, Eulalia Ventro

Milano, 3-4 febbraio 1989
Sala della Provincia - Via Corridoni 16

Cuba

Tre programmi di quindici giorni per tutte le esigenze con partenza da Milano, Pisa e Roma
CUBA TOUR E VARADERO
Le quote comprendono la sistemazione in hotel di prima categoria (di seconda per il programma Cuba Libre) in camere doppie con servizi, pensione completa durante il tour e di mezza pensione durante il soggiorno balneare. Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Schimberni appronta un piano per limitare i disagi

Fs, venerdì nero? Emergenza anti-Cobas

Per Schimberni è l'ora della grande prova. Funzionerà il piano d'emergenza messo a punto per far circolare i principali treni nonostante lo sciopero dei Cobas? L'agitazione scatta domani alle 14 per terminare alla stessa ora di sabato. Intanto, rischia di tornare caldo anche il fronte del trasporto aereo. Il presidente dell'Alitalia, Verri, afferma che è necessaria maggiore «trasparenza» nelle relazioni sindacali.

PAOLA SACCHI

ROMA. Barricato nel suo ufficio per l'intera giornata ha lavorato insieme ai suoi tecnici per mettere a punto un piano d'emergenza. Accantonato l'umor nero che lo aveva colto l'altra sera, non appena era arrivata la notizia della conferma dello sciopero dei Cobas il commissario delle Fs si è messo al lavoro per fare in modo che tra domani e dopodomani viaggino almeno la maggior parte dei principali treni tutto cercando di evitare a

molte dei convogli abitualmente previsti lungo le principali relazioni interne e internazionali. Le Fs annunciano inoltre, che sarà garantita, in via prioritaria, la circolazione di treni adibiti al servizio dei pendolari e al trasporto di merci speciali o deperibili. Ma, con quali forze realizzare questo programma? Evidentemente le Fs ricorrono ad un impiego massiccio anche del genio ferroviario e al tempo stesso confidano in una flessione della partecipazione allo sciopero (nell'ottobre scorso, secondo i dati era stata del 50% circa e secondo i Cobas dell'80%, un calcolo però reso difficile dalla precettazione disposta dal ministro Santuz). Grosse incognite dunque restano sulla riuscita del piano Schimberni. A meno che non si ricorra anche questa volta alla precettazione. Ma, come dicevamo, quello di assicurare la circolazione di com-

missario delle Fs chiedere un simile provvedimento che però potrebbe essere preso oggi dal ministro dei Trasporti una volta stabilito che non esistono le forze in campo per poter conseguire gli obiettivi prefissati. Le Fs, comunque, hanno già provveduto a mettere le mani avanti: si farà tutto il possibile di percorso saranno tuttavia inevitabili. Disagi, dunque, non mancheranno da domani alle 14 fino alla stessa ora di sabato. I Cobas del macchinisti non demordono. Protestano per i ritardi nell'applicazione dell'accordo di categoria sottoscritto ad ottobre da sindacati e Fs. Ritardi però dovuti alle note vicissitudini delle Fs e che i sindacati hanno chiesto che vengano recuperati quanto prima. Tant'è che presto ripartirà la trattativa per l'attuazione di punti fondamentali di quell'intesa quali il doppio ri-

posso settimanale, il passaggio ad un livello superiore (il 7), corsi di qualificazione. Ma i Cobas sono anche insoddisfatti del recente accordo Schimberni sindacati. Dicono che il salario di produttività dell'88 doveva essere ripartito in dodici mensilità. I sindacati confederali fanno però notare che la cifra (70 miliardi) pur se ripartita in sei mesi, è rimasta quella che era stabilita all'inizio. E che anche per 189 verranno erogati tutti i soldi previsti (100.000 lire medie mensili per una cifra complessiva di 140 miliardi). Per le Fs ora c'è attesa anche per le risposte che il governo darà all'accordo Schimberni sindacati. L'altra sera il ministro Santuz ha apprezzato il leale rapporto intrapreso con i sindacati. E dunque il governo proseguirà ora lo stesso nella strada della privatizzazione? Intanto rischia di tornare

L'Unità
Giovedì
2 febbraio 1989